



IL NOSTRO PIU GRANDE ALLEATO E' IL CUORE



Quest'anno per Grazia abbiamo innanzitutto avuto la possibilità di cogliere più a fondo il senso dell'adesione alla Vacanza estiva proposta dal nostro Movimento, gesto da noi sempre vissuto come appuntamento fisso, atteso ed irrinunciabile sin da quando eravamo adolescenti. Al momento dell'iscrizione si era infatti prospettata per entrambi la quasi certezza di non avere le ferie; se inizialmente l'abbiamo accettata, pur con dispiacere, come normale conseguenza dell'aver (finalmente!) iniziato a lavorare, col passare dei giorni abbiamo iniziato a sentire dentro un'inquietudine che oggi riconosciamo segno della posizione inadeguata di chi non domanda, poiché crede di "sapere già" erigendosi così a risposta. La serietà con questo richiamo del cuore e la ragionevole obbedienza all'Amicizia, ci ha fatto guardare come di fatto avevamo completamente ommesso di chiederle quelle benedette ferie, pensando così di comportarci nel modo più "giusto" e "serio" nei confronti dei nostri lavori da poco intrapresi... Per andare dietro ad idee nostre stavamo scartando una delle più grandi possibilità che ci vengono donate durante l'anno, di godere la bellezza della nostra Compagnia nella particolare modalità della convivenza e della condivisione del tempo libero e di ricevere la potenza dell'insegnamento di Nicolino, la cui presenza ci è stata ancora una volta concessa per Grazia.

Così siamo arrivati in vacanza, come ogni anno e più di ogni anno, con il cuore carico di domande e forse più che mai veramente aperto a ricevere la Risposta. È stato per questo inevitabile ritrovarci a favorire il silenzio, a fare spazio affinché un Altro potesse parlare ed operare in noi e attraverso di noi. E ciò che abbiamo ricevuto (come avrebbe potuto non essere così?!) ha superato di gran lunga le nostre aspettative: rimettendoci di fronte al nostro costitutivo essere domanda, Nicolino ha contemporaneamente meglio espresso e risposto alle tante domande che ci portavamo nel cuore. Domande che troppo spesso ingabbiamo in categorie: il futuro, il lavoro, la vocazione... ma che ultimamente sono espressione della risposta a quella domanda rivolta da Gesù a Giovanni e Andrea: "Che cercate?" (Gv 1,38), che è stata con forza riposta anche a noi. Nel nostro tentare di rispondere immediatamente è stato inevitabile ripiombare in quel momento di tempo in cui il Signore si è fatto incontrare da noi, in modalità e tempi diversi e segno dell'Amore Misericordioso di Dio per ciascuno, attraverso i volti della Compagnia: il nostro cuore si è immediatamente sentito a casa, c'è stato in noi lo stesso sussulto di Giovanni Battista nell'incontro con Gesù nel grembo di Maria in visita ad Elisabetta. Oggi come allora

la nostra risposta è: "Cerchiamo una vita felice, desideriamo essere pienamente noi stessi ed essere amati incondizionatamente, per e con tutto quello che siamo". E nell'aderire alla proposta di Amicizia di quei volti pian piano la nostra vita è stata guarita, proprio come è accaduto a quel cieco nato che ha obbedito all'indicazione di Gesù di andare a lavarsi nella piscina di Siloe (Gv 9,7).

Stando aperti ad accogliere ogni minima provocazione che la Vacanza ci ha offerto, ci siamo però anche sentiti come quei nove lebbrosi che, seppur guariti, non sono tornati da Gesù (Lc 17,11-19): in questo abbiamo colto e ritrovato tutta la nostra mancanza di riconoscimento rispetto alla portata di Salvezza per la nostra vita che è stato l'incontro con Gesù attraverso la Compagnia. In qualche modo, nel tempo, ci siamo acquietati, abbiamo iniziato a sentirci capaci, quasi che quel cambiamento (che pur era evidente in noi!) fosse frutto di uno sforzo o di una nostra bravura... ogni volta che nella nostra storia, personale e quindi inevitabilmente di coppia, ci siamo arrestati qui, ci siamo sempre drammaticamente ritrovati ripiegati su noi stessi, avviliti nella domanda ed, inevitabilmente, infelici. Come invece è più corrispondente al cuore e razionale la posizione del cieco nato di fronte ai farisei: "Una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9,25). E che senso avrebbe tornare a vedere se non per poter vedere e stare con chi continuamente ama, guarisce e salva la nostra vita, rendendola degna a prescindere e dentro le circostanze? In questi giorni siamo stati rimessi davanti all'unico vero incontro eccezionale della nostra vita: l'incontro con Cristo, che determina tutti i momenti dai più alti, come la scelta di approssimarci al Sacramento del Matrimonio, ed eccezionali, come la Vacanza stessa, ai più banali, come il gioco.

L'aver aderito alla proposta di custodire e guidare il nostro giocare insieme è stato ulteriore possibilità di comprendere meglio come la "fraternità" non si può inventare, ma è l'inevitabile esplosione di gioia, di bellezza e creatività conseguenti al riconoscersi messi insieme da un Altro, fratelli in Cristo appunto!

E questo è quello che per Grazia ci siamo ancora una volta ritrovati a vivere in questi stupendi e preziosi giorni di vacanza insieme, dal pregare al pranzare, dal gustare l'arrostito all'esplosione in canti di festa, dall'ammirare la maestosità delle montagne al prorompere di una più ragionevole gratitudine al Signore per il dono che ci ha fatto di incontrarLo in Fides Vita.